

Morlacchi Editore



Ermanno Polla

# Ermanno e il castello

Fanciullezza e Architettura

Morlacchi Editore

*In copertina:* accesso al castello di Antognolla dal ponte levatoio e stemmi dei proprietari.

Prima edizione: luglio 2011

Seconda edizione rivista e aggiornata: novembre 2017

ISBN: 978-88-6074-936-9

copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

# Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Prefazione</i>	9
Il Tempo dei sogni	11
Le Pietre che parlano	87
<i>Bibliografia dell'autore</i>	149
<i>Commenti dei lettori</i>	151



## Introduzione

Ho conosciuto l'architetto Ermanno Polla diversi anni or sono. Avevo ricevuto in dono da un amico un suo libro di rilievo sul territorio a nord di Perugia\*, dove tra gli altri era raffigurato e descritto un palazzetto cinquecentesco che pochi mesi prima avevo acquistato e del quale mi accingevo ad iniziare una profonda opera di restauro.

Non avevo mai visto pubblicazioni simili e ne fui assai colpito, interessato come sono al patrimonio dell'ambiente e alla memoria storica dei territori.

Un giorno, un comune amico ebbe la bella pensata di fare una sorpresa ad entrambi e portò Ermanno a visitare il restauro in opera della mia casa; ero sul luogo, come facevo ogni giorno, per seguire, direi meglio per curiosare sull'operato dei muratori e conoscere meglio ogni dettaglio dell'antica casa; per me fu un grandissimo piacere ed onore conoscere l'autore di quella notevole pubblicazione dalla quale tanto avevo attinto.

Ermanno visitò l'intero edificio anche dall'interno, cosa che non poté fare durante la stesura della sua pubblicazione e mi dette una chiave di lettura di tantissimi dettagli riconoscibili solo dal suo occhio esperto. Mi dette anche molti suggerimenti, che seguii scrupolosamente, per completare l'opera di restauro nel modo più filologico possibile, nel rispetto profondo che ho sempre sentito per la storia del territorio.

Da allora Ermanno mi ha onorato della sua amicizia e mi ha, in più occasioni, condotto nel fantastico castello di Anto-

---

\* ERMANNO POLLA, *S. Giovanni del Pantano e il suo intorno*, Grifo Editore, Perugia 1997.

*Introduzione*

gnolla per farmene conoscere ogni dettaglio. In questo libro Ermanno intreccia magistralmente il rapporto professionale con quello umano ed emozionale che lo ha legato al castello lungo una intera vita.

Gianmaria Fontana di Sacculmino



## Prefazione

Ognuno di noi ha un proprio inconfondibile percorso di vita.

In esso si cela la storia di fatti, avvenimenti più o meno piacevoli, di amicizie, di amore per le cose e le persone. Ogni percorso appartiene ad un'epoca, quindi anche per questo si esprime nell'unicità. Questo percorso che sempre esiste, può essere nel tempo trascurato e a volte anche dimenticato.

Gli eventi di cui la persona è stata oggetto, possono trovare accordi simbiotici con la sensibilità e con la cultura del soggetto.

In taluni casi diviene evidente la necessità di esternare e quindi documentare, se non tutto, una parte di questo percorso. È la compagnia del passato che insinuandosi nel presente ne arricchisce il momento esistenziale e trasmette pure al di fuori il vissuto inedito.

Non necessariamente i contenuti hanno vicende e valori di rilievo, ma sicuramente hanno le diversità, specialmente per chi non è vissuto nello stesso contesto. I ricordi si sciolgono in un calderone di vicende per poter fornire spunti ad altri ricordi, in una catena ininterrotta che diviene un vissuto virtuale.

È arricchente rileggersi, si possono trovare quelle che saranno le motivazioni future del vivere; può servire a capire l'iter, da parte della massa al di fuori, la crescita e l'evoluzione di un particolare temperamento artistico con le sue speranze e le sue illusioni.

In questo breve scritto ho fatto del ricordo la piattaforma sulla quale sostare per partecipare agli eventi che via via si snodano nel tempo.

L'inizio prende le mosse dall'arrivo, adolescente, al castello di Antognolla, termina, nell'età adulta, con il restauro del vecchio maniero.

Il titolo "Ermanno e il castello", vuole evidenziare i nessi inscindibili tra la figura dell'adolescente prima e del professionista poi, con il castello. Il ruolo determinante che esso ha avuto nei riguardi della mia formazione artistica e la spinta in avanti verso l'architettura e tutte le sue ascendenze e derivazioni.

Potrebbe sembrare un'autobiografia per le descrizioni dettagliate degli eventi della fanciullezza e anche per il soffermarsi su episodi del periodo adulto.

Ma non è così. Non è questa l'intenzione nascosta in queste pagine. La realtà autobiografica costituisce il sostegno interpretativo del rapporto con le "pietre" del castello.

Non è un libro di architettura perché fornisce troppe compiacenze alle vicende umane. È, e non è, entrambe le cose. Costituisce una realtà di probabile accadimento, date determinate premesse. Introduce in una dimensione senza tempo da cui scaturiscono suggerimenti per la maturazione sempre più completa. Leggiamo queste righe stemperando i nodi che appaiono e scompaiono in un alternarsi di vicende.

Spero che il libro possa essere utile specialmente agli studenti di Architettura e di Ingegneria.

## Il Tempo dei sogni

Ci sono cose nella vita che segnano profondamente. Io mi sono sentito segnato da un rapporto non tanto con le persone, quanto con le cose delle persone. L'essere umano produce, crea, inventa per se stesso e senza saperlo anche per chi viene dopo di lui. Con un po' di attenzione verso noi stessi facciamo un esperimento.

Abbandoniamo per un momento preoccupazioni, pensieri angosciosi, realtà negative, dimentichiamo l'intorno "no", nero e grigio. Se prendiamo il meglio dal tutto, staremo più bene, saremo più allegri, più gioiosi, più attenti a gustare luci, colori, suoni, forme, movimenti, e il cuore, profondo motore instancabile, renderà radiosi anche i più piccoli gesti. Gli anni della adolescenza, vergini realtà incontaminate, sono lo sgabello che, come trampolino di lancio, immettono nella vita degli anni a venire. Credo sia il caso di fermarsi qui. Entriamo nel merito, con disinvoltura, di quanto mi sono proposto.

Il desiderio di conoscere, di sapere, di vedere e di vivere sempre nuove esperienze, è una fiamma che arde nel petto degli umani, specie se è accompagnata anche dalla sensibilità verso l'ignoto.

Il nostro intorno vitale non è statico: è in continua evoluzione promossa o dalla natura o dall'uomo, dove il fascino del passato è una realtà pregnante in cui convivono fatti, vicende, sentimenti a noi lontani, in una congerie di drammi, di gioiose realtà e anche di tragici eventi.

Nel nostro caso l'oggetto d'interesse è una possente costruzione antica che emerge dai verdi tappeti della flora umbra: il Castello di Antognolla<sup>1</sup>.

---

1. ERMANN0 POLL4, *Antognolla, storia e architettura*, Grifo Editore, Perugia 2001.

\* \* \*

Voglio immaginare tante persone desiderose di entrare in esso e apprezzarlo come ci è pervenuto dopo secoli, con la sua storia, i suoi volumi rientranti e sporgenti, i suoi colori, i suoi spazi esterni e interni e la sua mole incombente.

Le operazioni di restauro definiscono sicuramente un cambiamento, anche se minimo, nelle strutture architettoniche e nell'assetto generale del contesto.

Credo quindi che un confronto tra il prima e il dopo della vita del castello sia quanto mai opportuno.

I confronti a volte possono essere illuminanti per comprendere in profondità vicende trascorse. Tutto ciò comunque non basta per percepire l'essenza vitale circonfusa dal tempo.

Entriamo ora in un habitat al di fuori del tempo, dove la realtà materica del maniero si è lasciata plasmare per avvolgere in un abbraccio indivisibile qualsiasi umana sembianza.

Non a tutti è dato vivere questa esperienza: occorre abbandonarsi alla fantasia, occorre aprire il proprio cuore, sentirsi parte di ciò che ci circonda, occorre amare il "genius loci". Occorre divenire entità di questa realtà e con l'animo fattosi fanciullo, in una avvolgente curiosità, percepire le profferte che provengono da ogni angolo.

Anch'io mi rifaccio piccolo come era la mia personalità sessant'anni fa, semplice, vergine, incontaminata, grandemente curiosa, con insaziabile avidità di conoscenza.

Vi aiuterò a vivere questa esperienza immaginifica, prendendovi per mano e raccontandovi passo passo le vicende del mio passato di adolescente, genesi e sviluppo delle mie tendenze artistiche.

\* \* \*

C'era una volta... Un tempo le storie cominciavano così!

Voglio proporvi anch'io una storia, molto più recente, di quelle antiche di un tempo.

La terra dei miei avi è stata il Piemonte, regione, come si sa, dalle svariate realtà geologiche: nacqui in un paesetto collinare immerso nelle verdi e brulicanti distese di viti e di alberi da frutta, chiamato Brusnengo, in provincia di Vercelli, il 4 aprile 1937. In tempi recenti la provincia è diventata Biella.

Ero poco più che bambino, avevo 12 anni, quando mi accolse la verde terra umbra. Qui, col trascorrere degli anni divenni un altro suo figlio: la mia permanenza in questa terra dotata di antiche vestigia e di tipici accenti storici mi fa pertanto ritenere umbro di elezione.

Mi ero lasciato alle spalle le sabbiose interminabili spiagge e i voluttuosi flutti di Rimini per tuffarmi tra le merlate mura antiche di un castello umbro. Mio padre ci sorprese con una notizia che avrebbe cambiato le nostre modalità di vita. Fece sapere a me e a mia madre, che di lì a poco saremmo andati a vivere in un castello in Umbria. Io non potei reprimere una intensa emozione. Ero sgomento per l'attesa, tutte le mie azioni, da quel momento, erano in funzione dell'avverarsi di questo cambiamento di vita.

Le acque tanto amate del mare di Rimini, svanivano dolcemente, per lasciar posto ad una grandiosa costruzione di pietra.

\* \* \*

La città di Rimini ci ha ospitati per circa quattro anni, da quando mio padre aveva lasciato la tenuta agraria di Veneria di Lignana della società FIAT dove lavorava come impiegato.